

Album dal vivo per Eduardo De Crescenzo

Con un brano inedito tra i vecchi successi

BIAGIO COSCIA

IL PRIMO disco dal vivo per un musicista è come un esame. E l'album live di Eduardo De Crescenzo, uscito per la «Giungla records» è una buona prova: raccoglie i vecchi successi del cantante più un'inedito «Cielo su cielo» realizzato in studio. «Live», questo il titolo, distribuito dalla Bmg, fu registrato in occasione di un concerto di beneficenza al fine di raccogliere fondi per il recupero dei giovani detenuti di Poggioreale. In pratica una sorta di «greatest hits», una piacevole rivisitazione di vecchi successi come «Ancora», «Mani», «Danza danza». La solida band del cantante rimane quella dell'ultima tournée e vede Ernesto Vitolo e Mario Conte alle tastiere, Mimì Chiaramella alla batteria, Nicola Battista alle chitarre e il bassista e co-arrangiatore, Vittorio Remino. «Ho cominciato a suonare la fisarmonica quando ancora non sapevo parlare - esordisce il cantante - avevo tre anni, una fisarmonica piccola s'intende. E' stato uno strumento che ha accompagnato tutta la mia vita, poi l'avevo un po' abbandonata, dicevano che era fuori moda. Ma io non sono mai stato d'accordo, uno strumento non va mai fuori moda, dipende cosa suoni».

Cosa si nasconde alla base di un cantante con una vena melodica così efficace?

«Tutti abbiamo dei modelli appena iniziamo a suonare. E' stata importante la musica napoletana ma anche il rhythm'n'blues di Wonder, Aretha Franklin, Ray Charles».

Da qualche anno è lei che scrive la musica: da interprete ad autore il passo non è facile...

«Dopo aver cercato per anni la musica fuori di me, ho capito che dovevo cercarla al mio interno, nella mia anima. Ripercorrendo tutte le fasi della mia carriera musicale. Era tutto lì, pronto per essere usato. Ed è proprio questo il motivo per cui avevo iniziato a suonare».

Cosa ascolta attualmente?

«Come musicista devo dire che passo molto tempo a considerare certi temi, ma ho una preferenza per la musica originale. La maggior parte delle cose che ascolto oggi mi sembra tutta uguale, certe canzoni si assomigliano tutte ed anche per quanto mi riguarda uno dei miei obiettivi è quello di creare qualcosa fuori dagli schemi».

E la musica napoletana?

«Condivido molti dei temi trattati dalle nuove tendenze di questi gruppi legati ai centri sociali e tutto il resto, ma devo dire che per quanto mi riguardà, almeno musicalmente, mi sembra una musica piuttosto povera e molto ripetitiva».